

Dopo la drammatica alluvione del 2000, i Verdi hanno organizzato un convegno nazionale cui hanno partecipato tutte le autorità di bacino o, almeno, quelle esistenti. Infatti, dopo l'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989, approvata nella prima legislatura di cui i Verdi hanno fatto parte (dal 1987 al 1992), ancora oggi non si hanno tutte le autorità di bacino. Occorre una totale inversione di tendenza. Nel suddetto convegno abbiamo sostenuto che prevenire costa meno. Costa meno al Governo, agli enti locali, ai cittadini, ai commercianti ed a tutti coloro che sul territorio versano continuamente in una situazione di disastro, sia per i terremoti, sia per i vulcani, sia per l'assetto idrogeologico del territorio stesso, per i fiumi che tracimano, per le colline che franano, per le montagne disabitate, il cui terreno, essendo stato disboscato, non è più in grado di assorbire le precipitazioni.

Questo è il primo problema su cui noi Verdi vogliamo richiamare l'attenzione. Il Governo si deve rendere conto che occorre invertire totalmente la rotta e che non si può fare continuamente appello alla solidarietà, addirittura con una tassa per la solidarietà. Si parla di solidarietà nei confronti degli alluvionati e dei terremotati e verso i disoccupati perché, non essendovi più un'industria che tira, vi sono disoccupati nelle industrie, nel terziario, nell'indotto e così via.

Il sistema paese fa acqua da tutte le parti, cari signori del Governo, e non possiamo continuare ad adottare provvedimenti di emergenza quale quello in esame. I Verdi si sono battuti anche al Senato per migliorarne il testo ed è chiaro che in questa sede esprimeremo un voto di astensione. Non esprimeremo un voto contrario, perché stanziare 60 milioni di euro è meglio che niente. A questa gente che si trova ad affrontare il Natale in condizioni di estremo disagio va tutta la nostra più calda solidarietà. Tuttavia, il fatto che da questo decreto-legge urgente sia stato eliminato lo stanziamento necessario per le zone del nord a seguito della dichiarazione dello stato di calamità naturale dopo l'alluvione, fa sì che in questo caso non vi

sarà neppure la tranquillità minima di sapere che, almeno, sono state stanziare le risorse minime per affrontare un Natale in condizioni non disastrose.

I deputati della Lega, che si sono sempre battuti per il nord e per il federalismo, non sono intervenuti rispetto a provvedimenti di questo genere. Non li ho sentiti affermare che al Governo interessa la Sicilia e che la stessa è al centro dei suoi pensieri sia per quanto riguarda la FIAT sia per quanto concerne i terremotati.

Credo si debbano usare lo stesso metro e la stessa misura per tutto il territorio italiano, che è fragilissimo e che si debba assolutamente utilizzare il criterio della prevenzione, perché è quello che permette di stanziare minori risorse. Ritengo che dobbiamo renderci conto che tutte le calamità che si verificano sono, in genere, disastri annunciati e che, quindi, dobbiamo assumerci una piena responsabilità sia quando si governa a livello nazionale sia quando si governa a livello locale, cari colleghi della sinistra! Quanti Verdi, a livello locale, talvolta, si trovano ad essere ostacolati anche da amministratori di sinistra! Vi è una cultura che in Italia non è passata; vi è una cultura di rapina del territorio che continua a persistere.

Pertanto, caro rappresentante del Governo, anche alla Camera abbiamo presentato emendamenti che permettono di migliorare questo provvedimento.

In particolare, faccio riferimento al criterio di recuperare quanto è recuperabile, non di buttare via sempre tutto. A Gibellina è stato ricostruito un paese e nessuno vuole quello nuovo. Il Presidente del Consiglio, dopo il terremoto, ha detto: facciamo un paese più bello poco distante. Non esiste, perché i paesi hanno una storia, le città nascono su relazioni di persone! Non possiamo essere così fuori dalla nostra storia e dalla nostra tradizione come il nostro Presidente del Consiglio vorrebbe. Non possiamo vivere di telenovela, dobbiamo vivere di realtà dura, quella del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, tenterò di svolgere il mio ragionamento dividendolo in due parti. Una prima parte riguarda le questioni poste da tutti i colleghi: probabilmente vi era la necessità di un provvedimento riguardante il sisma del 31 ottobre di quest'anno tale da poter discutere in quest'aula dei problemi che investono il territorio nazionale. Mi riferisco al problema del dissesto idrogeologico ed alle grandi difficoltà ambientali presenti nel nostro paese.

È stato sottolineato dall'onorevole Lupi, in fase di discussione sulle linee generali, che la Commissione ambiente oggi sta verificando i dati secondo cui sono stati stanziati circa 7.000 miliardi di vecchie lire per gli interventi per le calamità naturali e 1.000 miliardi di lire per ciò che riguarda interventi di prevenzione (se sbaglio qualche dato, sarò sicuramente corretto). Ciò dimostra, di fatto, che non si guarda alla prevenzione ed alla messa in sicurezza del nostro territorio, ma si interviene con grande difficoltà e dispendio di risorse solo sulle emergenze.

Oggi, dobbiamo sottolineare con particolare convinzione e dovizia di particolari quello che sta accadendo, come stanno dicendo i più grandi climatologi della nostra nazione. Dobbiamo cominciare a convivere con i cambiamenti climatici e, di conseguenza, abbiamo il dovere di prevenire i possibili disastri ambientali che avvengono nel nostro paese. Dunque, vi è la necessità da parte di questo Governo di intervenire con risorse aggiuntive sulla messa in sicurezza del territorio con l'obiettivo del recupero del dissesto idrogeologico. Sono necessari interventi forti anche sui possibili abusi da parte degli enti locali, siano essi di centrodestra, siano essi di centrosinistra. Dunque, hanno fatto bene ad eliminare i cosiddetti condoni edilizi, perché ciò avrebbe certamente determinato una condizione di ulteriore difficoltà nella messa in sicurezza del territorio nazionale. È necessaria, quindi, una maggiore spesa per gli interventi sulla

sicurezza, che oggi invece obiettivamente non verifichiamo né all'interno dei provvedimenti di questo Governo né tanto meno all'interno della finanziaria, che dovremo discutere in terza lettura fra qualche giorno.

Allora, mi chiedo come si pensi di intervenire sulla presente questione, che è basilare per l'eliminazione dei dissesti e dei pericoli ed, altresì, per fare in modo che non si concretizzino nel prossimo futuro dei disastri annunciati.

Credo che, al di là della circostanza attuale, abbiamo tutti il dovere di discutere serenamente in Parlamento del grande problema che investe la nostra nazione, relativamente ai grandi dissesti idrogeologici. È infatti una grande preoccupazione per l'ambiente, che tutti dobbiamo avere per la tutela del nostro territorio.

È con riferimento a questo aspetto che si innesta con grande forza la questione del decreto-legge al nostro esame. Vorrei far presente che pochi giorni fa, da parte della procura di Larino, sono stati inviati avvisi di reato ad alcuni professionisti e ad alcune imprese. Ma il problema che mi pongo è se siano soltanto costoro i responsabili del disastro che si è verificato il 31 ottobre scorso nel paese di San Giuliano di Puglia. O, piuttosto, se non dobbiamo sottolineare e stigmatizzare quello che è accaduto nel 1998, quando è stata emanata una circolare da parte del Ministero dell'interno, che definiva le aree a rischio, per modificare la cosiddetta mappa sismica.

In quella mappa sismica da modificare vi era anche la regione Molise, così come parti di realtà territoriali di comuni della regione Puglia investiti da questo sisma. Tra questi comuni, non presenti nell'attuale mappa sismica, vi sono il comune di Casalnuovo di Puglia e il comune di Carlintino.

Vi sono dunque delle responsabilità, che certamente dovranno essere accertate, perché non si è voluto dare attuazione ad una riformulazione della mappa sismica

per mettere in sicurezza quei territori che oggi sono stati colpiti da questo grande evento.

Noi voteremo a favore di questo decreto-legge, anche se con grande difficoltà. Sappiamo benissimo, infatti, che non possiamo fare in modo che non vi siano ulteriori difficoltà per le popolazioni di quelle realtà territoriali (come il Molise, la regione Puglia — in particolare la provincia di Foggia e il sub Appennino dauno settentrionale — e la città di Catania).

Questo provvedimento presenta delle grosse discrasie sia nell'articolato, sia nelle definizioni necessarie per affrontare con grande tempestività le questioni dell'emergenza. Come non sottolineare, per esempio, che nell'articolo 2 vi è una parte sostanzialmente mancante (perché questo Governo ha adottato tre decreti-legge: il 31 ottobre 2002, il 4 novembre 2002 e l'8 novembre 2002)?

Ebbene, all'articolo 2, comma 4, manca il riferimento al decreto dell'8 novembre 2002, che definiva l'area della provincia di Foggia colpita dal sisma.

Certamente, non si vuol fare polemica; ma come è possibile che, in un decreto del Presidente del Consiglio del 31 ottobre, nel quale si individua la località del sisma, siano dimenticate quelle aree colpite allo stesso modo dei comuni individuati nel primo decreto?

Allora, due sono le questioni: o, probabilmente, vi è stata una dimenticanza — scusate l'eufemismo — o, sicuramente, vi è la non conoscenza di una realtà nazionale. Credo che il Governo abbia il dovere di modificare — e, a tal fine, abbiamo presentato degli emendamenti — questo decreto-legge, per fare in modo che non si creino difficoltà interpretative che determinino disparità tra aree colpite dallo stesso sisma e con la stessa intensità.

Mentre prima sia la fase dell'emergenza sia quella della ricostruzione erano affidate al commissario della protezione civile, al quale va il nostro plauso per gli interventi immediati, giustamente, a seguito dell'approvazione degli emendamenti presentati al Senato, in conformità alla modifica del titolo V della Costituzione, si

affida ai presidenti delle regioni la fase della ricostruzione. Ma anche in questo caso nasce una grande contraddizione di merito e di fondo in ordine alla stessa portata della modifica del titolo V della Costituzione.

Come si può affidare la fase di commissariamento della ricostruzione e non prevedere all'interno del decreto-legge che vi siano dei subcommissari, vale a dire i sindaci, che sono coloro che hanno il diretto rapporto con il territorio? Ritengo che anche su ciò il Governo debba svolgere una seria riflessione, al fine di comprendere gli errori presenti all'interno di questo articolato.

Come non sottolineare le contraddizioni esistenti? Il primo decreto, emanato il 31 ottobre 2002, prevedeva 10 milioni di euro per la città di Catania e 50 milioni di euro per le zone del Molise colpite dal sisma. In seguito, sono stati emanati ulteriori decreti — quello del 4 novembre e quello dell'8 novembre —, ma la somma è rimasta invariata, nonostante dall'analisi dei tecnici delle regioni e della protezione civile, sia risultato che i danni erano aumentati.

Allora, la questione è la seguente: come si è proceduto alla stima dei danni, se la relativa quantificazione è stata di 10 e di 50 milioni di euro? E, dopo la verifica dell'aumento dei danni, come mai non vi è stata la possibilità di aumentare l'intervento per l'emergenza?

Queste somme sono insufficienti, sono irrisorie per ricostruire un'area estremamente in difficoltà: un'area in difficoltà da un punto di vista infrastrutturale, un'area in difficoltà da un punto di vista sociale, un'area in difficoltà da un punto di vista economico per le questioni che viviamo giorno per giorno. Si tratta di un'area formata da tanti piccoli comuni che aspirano a rivivere, che aspirano ad avere una loro certezza ed una loro convinzione nel contesto più generale delle regioni e del nostro Stato. Ma anche su questo mi pare che poco si stia facendo o si sia fatto.

Vorrei svolgere altre considerazioni sul provvedimento che riguarda le questioni tributarie e le questioni delle liti giudiziarie.

rie. Signor sottosegretario, credo vi sia la necessità di chiarire anche questo aspetto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, la invito a concludere.

LELLO DI GIOIA. Concludo, signor Presidente.

Ma vi state rendendo conto che si è innescato un meccanismo che sta creando problemi agli uffici giudiziari, perché non vi è chiarezza nella delimitazione delle aree né tanto meno sulle modalità d'intervento? E come non è possibile non intervenire, per esempio, sull'agricoltura, già fortemente martoriata dalle alluvioni, e sulle aziende zootecniche? Abbiamo tentato di ridiscutere tutta questa impalcatura, proponendo alcuni emendamenti sui quali mi auguro che questo Governo esprima parere favorevole, riconoscendo che vi sono grosse discrasie nell'articolato.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia...

LELLO DI GIOIA. In conclusione, signor Presidente, mi auguro che questo Governo voglia attivare i fondi dell'Unione europea per il secondo programma di azione. Si tratta di fondi importanti: stiamo pagando per fare in modo che vengano utilizzati non soltanto per la gestione dell'emergenza ma, soprattutto, in direzione della prevenzione e della sicurezza del nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jannone. Ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, da parlamentare bergamasco chiedo soltanto qualche minuto di attenzione. Parlo anche a nome degli altri parlamentari della maggioranza eletti a Bergamo, per ricordare quanto avvenuto nella nostra provincia nelle scorse settimane.

Abbiamo inteso non appesantire questo provvedimento con ulteriori emendamenti, per cui presenteremo un ordine del giorno al riguardo. Abbiamo ascoltato colleghi di ogni regione e di tante province d'Italia trattare l'argomento delle calamità che,

pur troppo, in questi mesi hanno colpito l'intera penisola: nord e sud sono uniti da eventi negativi, da alluvioni, da terremoti e da eruzioni che hanno, pur troppo, colpito gravemente il nostro paese. Condivido molte delle argomentazioni portate dai tanti colleghi intervenuti, anche se non posso condividere l'approccio critico o talvolta aprioristico nei confronti dell'azione del Governo e nei confronti di molte delle istituzioni locali che hanno affrontato questa emergenza.

Ricordo che la conformazione idrogeologica del nostro paese è una conformazione particolare, che porta, ha portato nella storia e, pur troppo, è presumibile, porterà ancora alcune di queste emergenze. Ma la risposta che lo Stato ha saputo dare, nelle settimane e nei mesi passati è stata particolarmente valida e particolarmente efficiente: ottima e pronta la reazione della protezione civile; eccezionale l'apporto fornito dalle forze dell'ordine, tutte; certamente capace e caparbio il lavoro delle istituzioni locali.

Anche la provincia di Bergamo, nella fattispecie, ha saputo intervenire con capacità e con prontezza, basandosi anche sull'apporto di un volontariato che, da sempre, nella nostra provincia come in altre parti d'Italia, ha saputo operare con grande capacità tecnica e con grande forza d'animo. Credo che le immagini, trasmesse da tutti i telegiornali, di una casa delle valli bergamasche che crollava pian piano, sotto il peso delle frane, siano rimaste impresse nella memoria di molti di noi. Quelle immagini rappresentano l'impotenza dell'uomo davanti alla forza della natura, ma talvolta forse anche l'incapacità di riuscire a prevenire certi eventi. Quelle immagini ci richiamano alla mente la necessità di garantire a queste persone da oggi in poi due certezze irrinunciabili: la certezza della sicurezza, dell'incolumità delle famiglie, e la certezza del lavoro, perché insieme a quelle case e insieme a quelle imprese sono crollati gli affetti come anche per molte persone è venuta meno la possibilità di continuare a lavorare.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la dignità con cui le popolazioni del nord e del sud d'Italia hanno saputo e hanno voluto reagire a questi eventi calamitosi, ci richiama tutti a un senso del dovere che può e deve portarci immediatamente ad una reazione pronta e a reperire le risorse necessarie per voltare pagina, per superare questa fase di emergenza e per entrare immediatamente in una fase di prevenzione. Ancora una volta, mi permetto di ricordare il grande lavoro svolto da tutte le istituzioni chiamate in questa fase di emergenza e il grande lavoro svolto dal Governo, che ha saputo rispondere con prontezza — credo con un'immediatezza non proprio usuale nel nostro paese — alla chiamata di così tante persone e popolazioni colpite.

Ebbene, signor Presidente, con un nostro ordine del giorno richiameremo proprio l'attenzione del Governo a reperire le forze necessarie per affrontare con la massima tempestività tutte quelle emergenze che oggi per noi sono assolutamente prioritarie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LUMIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora volta il Governo, il Parlamento e la politica vengono chiamati a confrontarsi con eventi calamitosi. Ancora una volta, il nostro paese si trova di fronte a difficoltà che vengono da lontano, perché i dissesti e la rovina del territorio hanno una serie di responsabilità e anche di incapacità che di volta in volta si sono accumulate in anni lontani, quando si sono consumate delle scelte sbagliate, quando il territorio è stato visto come un contenitore da rapinare e come luogo dove non esercitare al meglio la responsabilità delle istituzioni e della politica.

Insomma, oggi ci troviamo di fronte ai risultati della semina sbagliata che abbiamo fatto. Ecco perché, di fronte a questi eventi, il Governo dovrebbe fare quello che la politica tutta, di volta in

volta, dovrebbe fare, ossia di tentare di migliorare il nostro sistema di intervento, di produrre qualcosa di più positivo, come immettere nel nostro sistema istituzionale una migliore cultura di prevenzione e di previsione, una migliore di cultura di pianificazione e di sviluppo del territorio. Ogni Governo è chiamato a fare qualcosa che migliori questo stato disastroso che di volta in volta esplose e che constatiamo quando ci troviamo di fronte ad eventi calamitosi. Insomma, abbiamo un territorio fragile, con troppe dimensioni che lo sovraccaricano e lo espongono alla prima, minima, calamità naturale.

Ecco perché dobbiamo riflettere sui disastri che l'assenza di legalità e di uno sviluppo sostenibile provoca nel nostro paese, con un territorio che è stato rapinato dall'abusivismo edilizio e dal dissesto idrogeologico, che è stato rovinato dall'assenza di una seria politica di pianificazione e dalla mancanza di un governo degli strumenti urbanistici adeguati a questa sfida.

Ecco perché la sfida che questo Governo deve affrontare, non è sicuramente quella di risolvere con la bacchetta magica, in un solo giorno, con un solo intervento, tutti i problemi che si sono accumulati, ma è quella di cambiare rotta, indirizzo. Bisogna contribuire, come ha fatto il Governo di centrosinistra, a dotare i nostri territori di strumenti e di interventi nuovi; con questo decreto-legge ciò non è avvenuto.

State perdendo un'occasione preziosa, state indebolendo ancora una volta il territorio e non state puntando sulla legalità né sullo sviluppo sostenibile per far sì che il nostro paese non subisca in modo così devastante qualunque evento calamitoso. Questi sono i motivi per i quali giudichiamo negativamente il provvedimento. Gli emendamenti presentati cercano di dare una svolta, un indirizzo diverso rispetto a quello che voi pensate di attuare.

Non basta semplicemente svegliarsi la mattina, raccogliere quello che si ha e correre in modo disordinato verso l'evento calamitoso. Non basta convertire un decreto-legge che stanziava qualche risorsa,

limitarsi alla semplice emergenza e lasciare che il tran tran, rovinoso e devastante, riprenda il suo inesorabile cammino. Non basta fare questo: innanzitutto, è necessario migliorare. Voi dovete essere più bravi di noi — se ci riuscite — nel fare in modo che la previsione, la prevenzione, l'emergenza, e la ricostruzione diventino parte sistematica di un'azione progettuale, coerente e continuativa. Non si può con una mano porgere un aiuto emergenziale e con l'altra, invece, erodere legalità e sviluppo come avviene per i condoni. Ciò vale sia per i condoni che producono cultura di illegalità sia per quelli annunciati; infatti, basta annunciare un condono edilizio per produrre un ulteriore disastro nel territorio. Questo fenomeno è stato dimostrato molte volte dalla Lega ambiente attraverso rigorosi strumenti scientifici. Lo hanno dimostrato anche le stesse istituzioni ed i sindaci seri ed onesti — sia di centrodestra sia di centrosinistra — quando provano ad impedire lo strazio del territorio che si verifica attraverso l'abusivismo.

Dovreste portare avanti lo stesso ragionamento per la Sicilia — ma ciò non avviene —, una regione colpita da due eventi concomitanti, il terremoto e l'eruzione dell'Etna. Di fronte a questa realtà notiamo poche risorse a disposizione, grandi annunci sulla stampa locale da parte di molti parlamentari della Casa delle libertà e strumenti del tutto inadeguati. Bisogna stabilire cosa fare subito dopo l'emergenza, quando si spengono i riflettori, secondo quella dinamica che ormai vede il nostro sistema radiotelevisivo complice delle responsabilità del Governo.

Come si può dare continuità? Come si può evitare che dopo due, sei mesi, al massimo un anno, quelle comunità siano abbandonate a se stesse? Come si può fare per sostenere e supportare le comunità colpite secondo una linea ben precisa? Le comunità debbono essere responsabilizzate per produrre legalità e sviluppo. Gli interventi economici sono importanti: non basta semplicemente centralizzare nel campo della protezione civile una serie di

interventi pensando che questo basti. È necessario fare in modo che tutti i soggetti siano coinvolti. Bisogna sostenere ed aiutare i cittadini, gli enti locali e le piccole e medie imprese. In sostanza, bisogna fare in modo che vi sia una forte capacità di intervento integrato che coinvolga più settori, più livelli.

Nello stesso tempo abbiamo presentato degli emendamenti che intendono dare una mano a quei rappresentanti della Casa delle libertà che hanno fatto annunci roboanti senza presentare nemmeno un emendamento. Essi possono trovare nei nostri emendamenti quell'umile contributo che li metta in condizione di poter essere un po' più coerenti ed in grado di soddisfare le aspettative che, di volta in volta, si creano di fronte all'emergenza. Non bisogna creare disillusioni, non bisogna rendere le nostre istituzioni poco coerenti e credibili.

Vi è poi una serie di emendamenti che i colleghi Burtone, Enzo Bianco e Finocchiaro successivamente illustreranno, mettendo in condizione di avviare un confronto serio e concreto.

Faremo in modo che l'assetto istituzionale dell'intervento tenga conto del fatto che qualunque intervento centralizzato deve considerare l'ente locale, la regione, il mondo del volontariato e dell'associazionismo come grandissime risorse, ricche di esperienza e di responsabilità, di competenze e di capacità operativa. Se, invece, si pensa di utilizzare questi livelli dopo l'assunzione di determinate scelte, dopo l'individuazione degli obiettivi, è facile prevedere risultati fallimentari, confusione e certe sovrapposizioni. Insomma, è facilmente prevedibile che questo tipo di intervento, povero di risorse, sarà anche scarso di risultati.

In conclusione, la maggioranza, il Governo, il centrodestra, con tutte le responsabilità in grado di attivare, sfidano noi dell'opposizione su un terreno più progettuale, su un terreno più coerente di promozione della legalità e dello sviluppo, perché i nostri territori sono troppo devastati. I nostri territori non possono più

sopportare una cultura che neghi legalità e sviluppo in tutte le fasi di governo del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, segnalo che il relatore ha chiesto di svolgere un breve intervento, ma in questo caso posso dargli la parola, solo chiedendogli di esprimere il parere sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge. In tal modo, potrò anche argomentare come meglio crede.

**MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore.** Signor Presidente, la discussione è stata ampia e mi sembra importante passare all'esame dei singoli emendamenti ed al voto.

La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, anche perché il provvedimento, come qualcuno ha ricordato, ha per oggetto interventi urgenti riguardanti le zone colpite dalle calamità naturali. Tutto ciò che si prevede negli emendamenti proposti dall'opposizione è affrontato in altri provvedimenti ed in altra sede. Mi riferisco ai 50 milioni di euro stanziati per le zone alluvionate, nonché al tema, di cui potremo discutere, della copertura di alcuni interventi di ricostruzione secondo le disposizioni della legge obiettivo.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	425
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare e che l'onorevole Spina Diana avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, colleghi, i danni dell'eruzione dell'Etna in corso non sono solo quelli determinati dal flusso lavico, ma anche quelli conseguenti ad un nuovo specifico evento, la caduta di cenere lavica che ha interessato non soltanto la provincia di Catania, ma anche quelle di Messina, di Siracusa e di Reggio Calabria, provocando danni nell'agricoltura e nel commercio, a seguito anche della chiusura dell'aeroporto.

Per fronteggiare gli effetti derivanti dall'aggravarsi della crisi economica di quei comparti, noi, in sede locale, e soprattutto gli amministratori ed i rappresentanti dei partiti, abbiamo formulato una proposta, relativa al differimento del pagamento dei tributi dal novembre 2002 al marzo 2003.

Il decreto-legge in conversione invero prevede questa norma perché estende a tutta la provincia di Catania la sospensione del pagamento dei tributi; tuttavia, un successivo decreto del ministro dell'economia ha limitato l'intervento di deroga ai singoli comuni direttamente investiti dal flusso lavico e dal sisma.

Evidentemente la valutazione svolta dal ministro dell'economia è nel senso che non si deve considerare calamità naturale la rilevante caduta di cenere lavica e, in particolare, le conseguenze che ho ricordato e che sono ampiamente note a questo Parlamento, soprattutto ai parlamentari della Sicilia.

Questo atteggiamento contraddittorio da parte del Governo ha creato sconcerto nell'opinione pubblica, prima illusa dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, poi delusa da quello del ministro dell'economia.

Vi sono stati incontri, consigli straordinari del consiglio comunale di Catania ed iniziative da più parti. Il mese di novembre è trascorso e i cittadini in gran parte hanno pagato. Ora sono prossime le scadenze e si rincorrono le notizie: il sindaco di Catania ed alcuni parlamentari anche qui presenti hanno fornito notizie

rassicuranti e propagandistiche sulla possibilità che si realizzi un'ulteriore sospensione. Atti concreti, tuttavia, nessuno!

Il tema centrale che è emerso anche nel corso del dibattito al Senato e che ha registrato un parere autorevole del ministro Tremonti è quello relativo alla necessità di una norma per definire « evento calamitoso » l'emissione di cenere lavica quale effetto dell'attività vulcanica.

Da qui scaturisce la presentazione del nostro emendamento, al fine di estendere i provvedimenti previsti da questo decreto-legge anche ai comuni pesantemente colpiti dal fenomeno che qui ho ricordato.

Si tratta quindi di un invito che vorrei rivolgere non soltanto ai parlamentari del centrosinistra, ma soprattutto a quelli della Casa delle Libertà, a quelli siciliani e, in particolare, della provincia di Catania. Lo dico senza toni polemici, ricordando loro che non sono sufficienti gli interventi che vengono svolti a Catania in maniera critica nei confronti del Governo.

Non sono sufficienti le dichiarazioni sui giornali, né tanto meno le minacce di dimissioni degli amministratori del centrodestra per protestare contro il Governo. Occorre fare qualcosa di concreto!

Ai colleghi del centrodestra dico che questo è il momento della verità: noi pensiamo che non si debba consumare un'ennesima beffa. Oggi occorre coerenza e quindi formulo un invito molto incisivo ad essere seri e a votare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei assicurare l'onorevole Burtone, nel senso che su questo emendamento il Governo ha espresso parere contrario per il semplice motivo che l'evento calamitoso di cui trattasi è già stato inserito nell'ordi-

nanza della provincia di Catania, la n. 3254 del 29 novembre 2002, all'articolo 7, comma 1 e all'articolo 1, comma 1.

Il contenuto del suo emendamento è già stato quindi accolto ed inserito in un'ordinanza emessa dalla protezione civile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

**ANNA FINOCCHIARO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Governo per la sua precisazione. Mi chiedo tuttavia che senso abbia allora la autosospensione del sindaco di Catania e dell'intera giunta, nonché della presidenza del consiglio comunale e che senso abbiano avuto l'incontro a Roma e gli annunci del Presidente del Consiglio Berlusconi.

In ogni caso, ringrazio ancora il Governo per la sua cortesia, ma vorrei mettere in evidenza che noi saremmo dell'opinione — che credo sia condivisa da tutti i parlamentari catanesi che hanno partecipato in massa (anche perché sono solo loro!) alla riunione del consiglio comunale di Catania — che il testo dell'emendamento venga inserito nella legge. In questo modo, per la prima volta, avremmo una certificazione del fatto che la pioggia di cenere lavica, sottovalutata da molti — in un primo momento anche dalla stessa amministrazione comunale e, in parte, anche dalla sensibilità dei cittadini —, rischia, se le previsioni dei principali esperti di vulcanologia sono attendibili (e credo che la parola scientifica sia la più attendibile che sia stata pronunciata in materia), di diventare non più un episodio assolutamente eccezionale, bensì un episodio che si prolungherà nel tempo e che continuerà ovviamente a causare i gravissimi disagi che ha provocato.

Credo pertanto che definire « evento calamitoso », per la prima volta, in un testo di legge e non solo in una ordinanza, anche un fenomeno al quale il nostro territorio nazionale era risultato fino a questo momento assolutamente estraneo — perché mai si era verificata una emissione

di questa quantità, per un tempo così lungo e con danni così gravi — sarebbe assai utile, anche per dotare l'ordinamento di uno strumento legislativo e far sì che sia possibile agire, nel momento in cui — speriamo mai — eventi di questo genere avessero a verificarsi nuovamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

**BENITO PAOLONE.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, avete testé sentito due interventi: uno dell'onorevole Burtone e, subito dopo, quello dell'onorevole Finocchiaro. I due colleghi che hanno parlato sanno che io non sono per nulla tiepido nel valutare e nel ragionare in ordine ai comportamenti dell'amministrazione comunale, che è un'amministrazione di centrodestra nella quale sono fortemente impegnato e nella quale credo; tuttavia, vorrei che operasse al di là della sufficienza verso il bene, al di là del bene verso l'ottimo, al di là dell'ottimo verso l'eccellente, e quindi ho una capacità di analisi e di critica; ma non riesco a capirvi! Non riesco a capirvi quando, anche in una vicenda simile, voi operate in termini di demagogia assoluta!

Non ho alcuna tenerezza verso il sindaco di Catania: è il mio rappresentante, rappresenta la città di Catania. Debbo dire però che, in questa fase, al di là di tanti aspetti, si è impegnato come meglio forse non poteva. Non si è riusciti a capire che la cenere vulcanica è un fenomeno che ha trasformato l'Etna da vulcano che emetteva lava, quale era, ad un vulcano hawaiano, con tante bocche. Ma questo è un discorso scientifico che si sta valutando in tutta la sua portata, perché è un fenomeno mondiale, che non era mai esistito prima. Allora, perché scherzate? L'amministrazione ha tentato di fare cose disumane per consentire di continuare a vivere nella città, perché un centimetro di lava che cade sistematicamente significa dover spendere miliardi per adottare interventi difficilissimi che consentano alla gente di camminare e di circolare.

Per quanto riguarda tutte le vicende dell'emergenza, perché fate finta di non aver capito quello che ha fatto fino a ieri il Presidente del consiglio, che ritengo assolutamente importantissimo? Il 27 dicembre verrà a Catania, non a scherzare, ma a dire cosa si pensa, non da parte vostra o nostra, ma, comprendendo il fenomeno, cosa significhi, in quella città, un fenomeno permanente di emissione di fumi e di cenere vulcanica che è quella che poi ha sommerso nei millenni passati i paesi ai piedi del Vesuvio.

L'Etna si trova in una situazione delicata! Si tratta di una calamità naturale, se questa condizione è scientificamente provata, quindi, quei territori devono essere protetti.

Tra queste protezioni, non vi sono solo gli scherzi dei discorsi riguardanti il problema delle proiezioni in avanti delle tasse. Anche! Infatti, con riferimento alle questioni del 1990, si è visto che, molte volte, anche i furbi hanno giocato attorno a questi aspetti. Dal 1990 ad oggi non è stata pagata ancora una lira per queste cose. Certi precedenti, quindi, sono pesanti e possono avere incidenza in un momento in cui le condizioni economiche di questo paese sono gravissime per colpe derivanti dai comportamenti del passato e dalla crisi economica mondiale. Le nozze non si fanno con i fichi secchi, ma con i confetti! Bisogna avere i soldi! Questa situazione è difficile. Bisogna ritrovare i limiti possibili nell'ambito delle possibilità, ragionevolmente, essendo solidali con quel territorio che sta vivendo una crisi devastante! Questo è l'impegno che il Parlamento deve assumere. La situazione in cui versa quel territorio, non è più un gioco! Vi sono crisi spaventose: la chiusura dell'aeroporto mette in crisi tutte le attività, non una, tutte! Tale situazione sarà irrecuperabile e se ne pagheranno gli effetti.

L'apertura dell'aeroporto non può essere determinata da Tizio, Caio e Sempronio, ma da elementi che garantiscano, scientificamente, in assoluto, la sicurezza! Allora, la prevenzione, attraverso strumenti di controllo della nube vulcanica ed apparecchi che la individuassero, in modo

da consentire voli sicuri, non c'è! Bisogna volare a vista, ma non lo dico io, né gli onorevoli Finocchiaro, Burtone o altri. Lo deve dire, insieme, tutto il comitato scientifico; esso deve compiere le dovute valutazioni! Il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti del consiglio comunale...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone...

BENITO PAOLONE. ...si sono incontrati per valutare questi aspetti ed hanno elaborato il piano di interventi che conoscete, che sono stati comunicati e hanno una loro valenza. Ecco su cosa occorre contare! Il Parlamento deve sapere che tale territorio, per davvero, ha determinate necessità e dobbiamo rispondere, gradualmente, nell'ambito delle nostre possibilità economiche. Tale discorso riguarda, non una questione marginale, ma il modo in cui elaborare un documento finanziario (se non sarà possibile, da un documento successivo), per trovare gli elementi di intervento immediato a medio e a lungo termine. Facciamo il fronte delle persone serie e perbene e mettiamo insieme le verità della vita di quella città, passate e presenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. C'è di nuovo un cellulare che interferisce con il sistema audio. Sto considerando tutte le ipotesi, persino quella assurda che sia il mio.

### Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le ho chiesto di parlare esattamente per questo motivo. Ho scritto una lettera al Presidente della Camera e ai deputati questori perché aumenta notevolmente il numero dei colleghi colti da malori in aula. Sono state date, più volte, rassicurazioni, tuttavia ciò non fa cessare gli effetti.

Poiché vi è stata l'interruzione causata dai cellulari accesi in aula, vorrei cogliere l'occasione, Presidente, per ricordare che tale questione deve essere affrontata: infatti riguarda la nostra salute.

Bene farebbero i colleghi a non tenere i cellulari accesi in aula. Infatti, 400 o 500 persone che tengono il cellulare acceso in aula, di per sé, rappresentano la causa di un male che potrebbe colpirci. La questione non è da sottovalutare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Mi sono preso la briga di fare un'indagine epidemiologica ed i casi di sbalzi di pressione, di acufene, di giramenti di testa tra i colleghi sono notevolissimi.

La prego di prendere nota di questa osservazione e di far compiere un'ulteriore indagine sugli effetti derivanti dall'uso dei cellulari in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, mi pare che stiamo invertendo i termini del problema.

Collega Boccia, credo che lei abbia perfettamente ragione; però, per quanto riguarda gli effetti nocivi per il nostro organismo, i problemi più gravi li provocava la schermatura realizzata per neutralizzare i telefonini, nonostante il trillo dei telefoni fissi sia più di gran lunga più rumoroso della vibrazione dei cellulari. Perciò, i malori ai quali lei ha fatto riferimento, onorevole Boccia, dovevamo avvertirli molto di più prima!

Credo sia molto importante lasciare ai parlamentari, che stanno qui tutta la giornata (mattina, sera e, talvolta, anche la notte, come lei fa notare molto spesso, riscuotendo, ogni volta, il nostro plauso), la libertà di comunicare. Questo è un problema serio, ma non torniamo indietro, perché la schermatura dell'aula è estremamente più pericolosa dei telefonini accesi.

Comunque, dovremmo istituire una commissione che, una volta per tutte, verifichi la pericolosità per l'organismo umano di un gran numero di telefonini accesi in un ambiente ristretto, perché il problema non riguarda solo la Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, poi, chiudiamo questo dibattito che abbisogna di approfondimenti scientifici.

Prego, onorevole Grillini.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, credo abbia ragione l'onorevole Massidda perché al Senato, dove non esiste la schermatura (voluta dall'onorevole Pivetti quando presiedeva la Camera), non vi sono problemi.

Il problema vero è che, per impedire l'uso dei telefonini, è stata realizzata una schermatura che emette onde elettromagnetiche: siamo letteralmente bombardati da onde elettromagnetiche per impedirci di usare il telefonino! Peraltro, tale schermatura è del tutto inefficiente perché comunque si riesce ad usare il telefonino.

Ora, è impensabile che i parlamentari stiano alla Camera fino a tredici o quattordici ore al giorno rimanendo del tutto privi della possibilità di comunicare con l'esterno. O viene installato, in ogni banco e per ogni parlamentare, un telefono più efficiente di quelli di cui attualmente disponiamo — da questi, signor Presidente, non si sente assolutamente nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) — oppure ci si consente di usare il telefonino!

Ricordo che è stata presentata una petizione *bipartisan*, sottoscritta da oltre cento parlamentari, sull'innovazione tecnologica. Nella scorsa legislatura, il presidente Violante aveva promosso la costituzione di una commissione di parlamentari per lo studio di tali problemi. Allora, suggerirei di rivitalizzare questa commis-

sione perché i deputati, essendo protagonisti della vita parlamentare, anche in aula, e conoscendo bene le condizioni di lavoro, sono in grado di ottimizzare il lavoro e, quindi, di tutelare la salute pur conservando la più ampia possibilità di comunicazione con l'esterno.

Siamo stati eletti al Parlamento anche per comunicare con i nostri elettori e pensare di poterci isolare all'interno della Camera per intere giornate mi sembra davvero una follia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

SALVATORE CARDINALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cardinale, sebbene abbia già parlato, per il suo gruppo, l'onorevole Boccia, le concedo comunque la parola, rivolgendole, però, un invito alla brevità.

SALVATORE CARDINALE. Signor Presidente, pur non essendo un tecnico, desidero dare un contributo per chiarire una questione che mi pare mal posta. Lo dico perché anch'io, evidentemente, ho rispetto della salute mia e di quella dei colleghi.

Sull'elettromagnetismo e sui suoi effetti potremmo discutere anni, ne discutono i tecnici qualificati e, tuttavia, un accordo non lo troveremmo. Però, ci sono dei limiti che mettono al riparo la salute anche nella eventualità che l'elettromagnetismo — nonostante Veronesi dica il contrario — produca effetti negativi sulla salute dei cittadini. Ci sono dei limiti che, se non superati, non pregiudicano la salute dei cittadini stessi; quindi, in questo caso, se noi accettassimo il limite di elettromagnetismo in questa Assemblea non ci sarebbero problemi di schermatura e telefonini.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi permetto di interrompere questo dibattito nel quale ci

siamo infilati. Onorevole Gerardo Bianco, hanno parlato già due del suo gruppo.

GERARDO BIANCO. È una proposta concreta.

PRESIDENTE. Se è brevissima, allora sì.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, penso che di fronte a questi problemi si potrebbe chiedere un parere al ministro Gasparri, il quale è un esperto in telecomunicazioni e potrebbe risolvere la questione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo — Si ride*).

PRESIDENTE. Si è voluto levare lo sfizio della battuta.

La questione ha una sua serietà. Io vorrei informare i colleghi che la schermatura da qualche tempo non c'è più, tant'è vero che i telefonini squillano perfettamente in Assemblea. È evidente che, se si abusa dei telefonini che squillano in aula e che diventano lance sonore, poi ci sarà lo scudo per impedire che offendano. È evidente una dialettica...

PIER PAOLO CENTO. Elettromagnetica!

PRESIDENTE. ...sì, elettromagnetica. Io penso che in generale i telefonini siano l'ottava piaga di Egitto, ma questo è un parere assolutamente personale. Il problema dovrebbe essere risolto con telefoni ai banchi che siano più efficienti di quanto siano ora, perché effettivamente da questi telefoni non si sente quasi nulla. Io sono andato da un medico perché pensavo di essere diventato sordo con l'uso del telefono al banco, invece era il telefono.

PIER PAOLO CENTO. Bravo, Fabio!

PRESIDENTE. Però propongo di studiare un po' la questione e di archiviare questo dibattito, rinviando a soluzioni future.

**Si riprende la discussione del disegno  
di legge n. 3464.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 3464)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà. Abbiamo infilato i telefonini in mezzo alla cenere dell'Etna. È stata una intromissione indebita.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Un danno in più. Signor Presidente, ho letto le ordinanze che il sottosegretario di Stato ha indicato, io non trovo l'esplicitazione che noi richiediamo. Noi abbiamo presentato un emendamento, signor sottosegretario — lo voglio dire all'onorevole Paolone e ai colleghi del Polo, soprattutto quelli eletti in Sicilia —, che ha un solo obiettivo: quello di far considerare calamità naturale la caduta di cenere lavica a seguito dell'eruzione vulcanica. L'approvazione dell'emendamento, onorevole Paolone, farebbe superare definitivamente i problemi che sono sul tappeto e che hanno di fatto ridotto la portata di questo decreto.

Gli effetti, quindi, che noi potremmo avere sono, per esempio, la proroga dei termini per gli ulteriori tributi che bisogna pagare nei prossimi mesi. Allora, io voglio ripeterlo ai colleghi del Polo, ho riportato un emendamento che è stato da voi segnalato nelle tante riunioni che abbiamo fatto nel consiglio comunale di Catania, ho ripreso le vostre dichiarazioni, quelle che avete reso ai giornali quotidiani siciliani e nazionali. Allora chiedo un poco di coerenza; non basta fare le dichiarazioni a Catania e votare in un certo modo qui in Parlamento; abbiate coraggio e andate avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, sarò brevissimo anche perché ho partecipato a tutte le riunioni citate dall'onorevole Burtone e dall'onorevole Finocchiaro come componente della giunta e del consiglio comunale di Catania e dunque ho seguito la situazione con attenzione. La questione sollevata dall'onorevole Burtone presenta un duplice profilo: da una parte vi è la richiesta di inclusione della caduta di polvere lavica fra le cause di calamità naturale, richiesta che ho avanzato anch'io con un ordine del giorno che ho presentato oggi, dall'altra parte questa inclusione potrebbe causare lo slittamento del pagamento delle tasse; questo però è un altro problema, è una cosa completamente diversa.

È vero che ci sono problemi gravissimi nella zona di Catania e provincia e la giunta comunale di Catania ha avviato degli interventi urgenti per i quali sono stati stanziati degli aiuti, mentre altri interventi, come hanno già detto anche l'onorevole Paolone ed altri, verranno inclusi nella legge obiettivo e in altri provvedimenti del CIPE. Evidentemente, sarà necessario prevedere programmi ben precisi, programmi obiettivo, per recuperare i danni gravissimi causati dalla caduta della cenere lavica che, evidentemente, come ha detto l'onorevole Finocchiaro non era mai caduta per così lungo tempo. Ora è diventato veramente un problema importante, un fatto calamitoso per il quale dovranno essere presi provvedimenti. Ieri ci è stato assicurato, anche dal Presidente del Consiglio, che saranno intraprese iniziative in tal senso. Dunque, non c'è nessuna assunzione di responsabilità.

Per quanto riguarda la possibilità di esonerare tutti dal pagamento delle tasse fino al mese di marzo — lo dico pubblicamente — ritengo vi siano categorie che sicuramente lo avrebbero meritato, mentre per altre, evidentemente, tale esenzione non era dovuta. Allora, anziché concedere questa esenzione, si provvederà con provvedimenti più a lungo termine per cercare, veramente, di programmare gli interventi, anche in vista della possibilità — come è stato sottolineato anche da rappresentanti

dell'opposizione — che questo fenomeno non sia più un fenomeno straordinario ma che, come sembra, continui nel tempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>411</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>409</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>218).</i>

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, mentre le votazioni su questo provvedimento riprenderanno alle ore 16.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e il ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

***(Rimpatrio in Siria di un oppositore politico del regime di Damasco — n. 3-01738)***

PRESIDENTE. L'onorevole Leoni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Violante

n. 3-01738 *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*, di cui è cofirmatario.

CARLO LEONI. Signor Presidente, potremmo riassumere la nostra interrogazione chiedendo al Governo che paese stiamo diventando, cioè se siamo un paese fedele all'articolo 10 della Costituzione, alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, alle Convenzioni internazionali contro la tortura e la pena di morte e un paese noto al mondo per l'accoglienza. Mi pare che stiamo cambiando il volto dell'Italia in peggio perché essa diventa chiusa, cinica, meschina. Conta soltanto il numero delle espulsioni e non contano le storie delle persone.

Nell'Italia della destra al Governo accade perfino che una famiglia siriana venga trattenuta per cinque giorni nello scalo di Malpensa, rispedita in Siria dove l'attende il carcere e, secondo molte organizzazioni internazionali, la pena di morte per il capo famiglia. Ieri, il ministro Pisanu ha detto che allo stato delle cose ciò non risultava, ma questa non è un'affermazione perentoria e rassicurante, ed ha aggiunto che tutto questo è avvenuto grazie alla legge Bossi-Fini.

Si sta creando un clima per cui un padre, una madre e quattro bambini piccoli vengono rispediti forzatamente nel paese dove li attende il rischio della vita o, perlomeno, della libertà. Con serietà, chiediamo al Governo cosa sia accaduto esattamente in quei cinque giorni a Malpensa e cosa stia facendo per tutelare la vita e i diritti umani fondamentali di questa famiglia.

PRESIDENTE. Collegli, vorrei informarvi che è presente nella tribuna una delegazione degli alunni e degli insegnanti della scuola media statale « Alfonso Balzico » di Cava dei Tirreni, che salutiamo cordialmente. Vorrei anche dire che in questo momento la Camera non è molto frequentata, ma questo non significa che non ci sia interessamento, perché in que-

sta fase dei lavori i deputati pongono delle domande al Governo tramite il sindacato ispettivo e le presenze sono corrispondenti alle stesse: molte volte su tutto ciò si diffondono delle leggende per cui sembra che i parlamentari non siano volontariamente presenti.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la domanda è di pertinenza del Ministero degli affari esteri e del Ministero degli interni e, quindi, le notizie sono attinte da entrambi. Questa famiglia è arrivata all'aeroporto di Malpensa il 23 novembre 2002, veniva da Amman ed andava a Casablanca. C'è stato un controllo con passaporti e titoli di viaggio regolari; successivamente, essendo già partito l'aereo per Casablanca, la famiglia veniva di nuovo fermata e non aveva più né i passaporti né i titoli di viaggio. Tale comportamento, come dicono gli addetti ai controlli, è tipico di chi fa sparire i documenti per non andare a Casablanca, ma in un paese terzo. Di conseguenza, essendo stati trovati privi di passaporto e di titoli di viaggio, sono stati invitati a tornare in Giordania, ma si sono rifiutati di farlo e il Governo giordano si è rifiutato di accoglierli: non c'è stata alcuna richiesta di diritto d'asilo né da parte del capofamiglia né della moglie. Vorrei ricordare che quest'anno solo all'aeroporto di Malpensa sono state presentate 228 richieste di asilo, di cui 35 nuclei familiari, e dal 20 novembre ad oggi sono state presentate 14 domande di asilo: quindi, la domanda d'asilo è una prassi normalissima per chi la richiede. Non è stata fatta alcuna richiesta di questo tipo e, quando sono stati imbarcati nuovamente per la Siria, non c'è stata alcuna protesta né del capofamiglia né degli accompagnatori.

Comunque, il Governo italiano, anche sulla base delle segnalazioni che successivamente sono arrivate, è intervenuto ai livelli più alti presso il Governo siriano, ribadendo l'aspettativa dell'Italia che i

componenti della famiglia non siano sottoposti a misure restrittive o detentive lesive della dignità dell'individuo o in violazione di norme di diritto internazionale ed umanitario.

È stata, inoltre, ribadita l'aspettativa che il capofamiglia, il signor Al-Sahri, sul quale non pende una condanna a morte (lo abbiamo appurato), anche se a suo carico esistono accuse pendenti, venga trattato conformemente al diritto internazionale, senza alcuna forzatura nei suoi confronti.

Naturalmente, il Governo si impegna a seguire la vicenda anche a livello europeo, nel caso in cui emergesse la notizia che i diritti umani non vengano rispettati. Lo ripeto: non soltanto vi è stata questa palese violazione delle nostre leggi, perché i documenti sono stati fatti sparire ed il viaggio per Casablanca non è potuto proseguire, ma nel momento in cui è scattata l'espulsione non vi è stata da parte degli interessati alcuna richiesta di diritto di asilo. Pertanto, le autorità di polizia competenti non potevano neanche supporre l'esistenza di questioni quali quelle successivamente sollevate.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. Signor Presidente, l'ultima volta, in quest'aula mi sono rivolto al ministro Giovanardi per il problema delle difficoltà di ingresso in Italia degli studiosi. Colgo l'occasione per far presente che, in proposito, ho presentato il progetto di legge n. 2309, che mi auguro venga quanto prima esaminato al fine di evitare che per gli studiosi vi siano difficoltà a venire in Italia.

Oggi, però, ci troviamo di fronte ad un caso ben più grave. Il punto che vorrei sottolineare, pur dando atto all'onorevole Giovanardi che adesso il Governo si è mosso sensibilizzando le autorità siriane, è che quest'uomo e la sua famiglia non erano in Siria, mentre oggi si trovano in questo paese. È vero che su quest'uomo non pende una specifica condanna a

morte, ma dal 1982 egli è colpito da una previsione generale (per cui è possibile che si giunga a questo risultato), appartenendo ad una determinata associazione. Da questo punto di vista, si può sospettare che vi possa essere una condanna a morte e vi è effettivamente questo fondato sospetto.

Se egli è stato trattenuto con la sua famiglia per cinque giorni, viene da domandarsi se veramente, attraverso un interprete vero e proprio, gli sia stata prospettata la possibilità di chiedere asilo politico. L'interprete era veramente presente? In qualche modo, sono trascorsi cinque giorni prima che fosse rinviato in Siria, dove comunque è stato incarcerato (ciò lo ha dichiarato lo stesso Governo), mentre precedentemente era libero con la propria famiglia. Prima di ciò, non si sarebbe potuto fare qualche altro passo diverso?

Da questo punto di vista, pur dando atto dell'interessamento attuale, non posso che dichiararmi insoddisfatto, proprio perché — come ha detto bene l'onorevole Leoni — l'Italia è una terra in cui vi è una particolare tradizione in questo campo, in cui vi è sensibilità per quanto riguarda la pena di morte, il diritto di asilo e la persecuzione politica.

Come ha affermato l'onorevole Leoni, non vorrei che, rispetto ad una ponderata considerazione dei fatti, scatti in qualche modo il « premio quantità » degli espulsi e dei rimandati a domicilio. Quando si tratta di aree così delicate e difficili, in cui l'osservanza dei diritti umani e delle norme, cui siamo giustamente molto affezionati, è molto problematica, credo che il Governo debba dare diverse istruzioni alle forze dell'ordine rispetto a quelle che sono state impartite. Mi riferisco ad istruzioni di maggiore prudenza, di maggiore saggezza e di capacità di discernimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Risarcimento dei danni provocati nel 1998 dal disastro del Cermis — n. 3-01739)**

PRESIDENTE. L'onorevole Detomas ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-01739 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, era il 1998. Signor Presidente, signor ministro, si tratta di una questione di grande attualità, anche perché in questi giorni si sta discutendo dell'impiego delle basi e del sorvolo dello spazio aereo nel nostro paese. La questione, quindi, è di particolare importanza e riguarda il caso del risarcimento dei danni, non delle vittime e dei familiari delle vittime del disastro del Cermis, ma della comunità di Cavalese, rappresentata dal comune di Cavalese, e della società degli impianti a fune, che è stata colpita, essendo stata abbattuta una delle funivie del Cermis. Nella mia interrogazione viene sollevata la questione relativa al risarcimento di questi ultimi due soggetti.

I familiari delle vittime del disastro del Cermis sono stati risarciti anche grazie ad una particolare legge approvata dal Parlamento su proposta dell'allora maggioranza e dell'allora opposizione, quindi con uno schieramento trasversale.

Dal risarcimento del danno rimangono, invece, fuori altri due soggetti colpiti dall'evento che non rientrano nei criteri di risarcimento proposti dal Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Detomas, una volta risarciti giustamente i familiari delle vittime vi sono 20 milioni di dollari messi a disposizione dagli Stati Uniti, mentre il restante 25 per cento del risarcimento dovrebbe essere messo a disposizione dal Governo italiano. Su tale punto è nata una controversia perché il Ministero della difesa, sentita l'Avvocatura dello Stato, non ritiene che le richieste della funivia Alpe Cermis, della provincia di Trento e del comune di Cavalese, siano corrispondenti ai danni subiti.